

**Maria Catena
Sardella**

Laureata in Arti visive e Discipline dello spettacolo, si occupa attualmente della catalogazione dei beni archivistici della Regione Siciliana

Testa del pittore. 1925,
olio su tela.

Ernest Ludvig Kirchner La psiche del segno e del colore

L'uomo non è un punto di partenza, né tanto meno di arrivo, ma recettore di un transito in continuo divenire che ne allarga gli orizzonti cognitivi e la sensibilità.

E. L. Kirchner nacque in bassa Franconia nella città di Aachaffenburg il 6 maggio 1880, figlio di famiglia benestante si diplomò nella primavera del 1901 trasferendosi in seguito a Dresda per studiare architettura. Dresda era allora punto di riferimento degli ambienti artistici ed intellettuali alla ricerca di nuove soluzioni figurative e gli studi di architettura divennero, in questo contesto, nient'altro che un pretesto del giovane Kirchner per incoraggiare la sua vera vocazione, quella dell'artista. Poté, pertanto, dare sfogo al proprio carattere dal tenore rivoluzionario, frutto del clima erudito ed intellettuale proprio delle canoniche protestanti in cui il giovane Kirchner era maturato e che influenzerà, senza ombra di dubbio, il suo divenire artistico. Gli esordi artistici di Kirchner furono dapprima improntati al gusto dell'epoca, alle tendenze artistiche con cui entrò in contatto, frequentando le mostre e sfogliando le riviste specializzate, ma l'intransigente impegno di Kirchner verso l'arte, verso la vita d'artista e verso l'indipendenza e il senso di vocazione che lo accompagnò sempre, coincide, effettivamente con la costituzione del gruppo del Die Brukeil 7 giugno del 1905. La data in cui il gruppo fu fondato fu a lungo incerta perché a Kirchner stesso piaceva situarla nel 1902 o 1903, finché un documento che includeva la data venne alla luce. Fu allora che il venticinquenne Kirchner, messa da parte l'architettura, rimase interamente catturato dalla vorticosità ed inebriante ispirazione dell'arte, che cominciò ad essere il solo contenuto della sua vita.

L'ambizioso manifesto della Die Bruke, indicò in maniera determinante ed inequivoca le regole che avrebbero portato i giovani accolti a infrangere, in nome di un



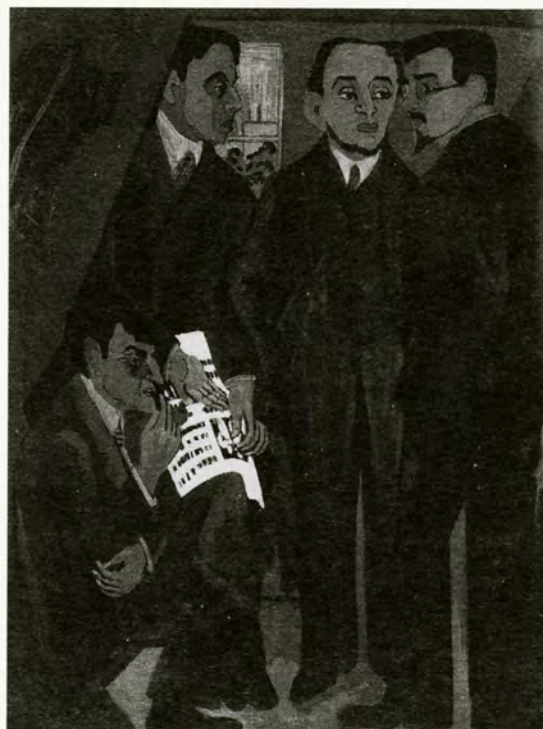
futuro dell'arte, i canoni del passato, manifestando una ispirazione libera ed indipendente da schemi precostituiti: l'Arte Espressionista era nata. In tale contesto, il genio di Kirchner rappresentò in maniera determinante il momento di "rottura" tra l'arte classica e le nuove correnti artistiche moderne. Con lui, in particolare, la rappresentazione figurativa acquisisce una componente nuova e complessa; la psicologia fa il suo ingresso ufficiale ed energico nell'arte, manifestando, anche in forma violenta, le ansie, i sentimenti, le passioni dell'artista. Se, pur vivendo le contraddizioni stilistiche proprie del momento, Kirchner riuscì a mediare le spinte dei diversi movimenti pittorici che arricchirono il panorama artistico del periodo a cavallo tra i due secoli. Difatti, pur rimanendo favorevolmente influenzato dai grandi artisti pre-impressionisti, dall'arte impressionista e dai Fauves nonché poi dalle forme artistiche extraeuropee, riuscì a creare un suo personale e inconfondibile stile e ad ergersi ad esponente di spicco del movimento espressionista. Del resto, la filosofia che animò la sua esistenza umana ed artistica, fu di ispirazione nietzcheriana. Non a caso il nome scelto per il nuovo movimento artistico "Bruke" ponte, ispirato dall'opera di Nietzsche, sta ad identificare il significato che per lui ebbe la vita umana ed artistica. L'uomo e l'artista, si identificano in un ponte che viene attraversato dalle diverse esperienze che maturano ed arricchiscono la



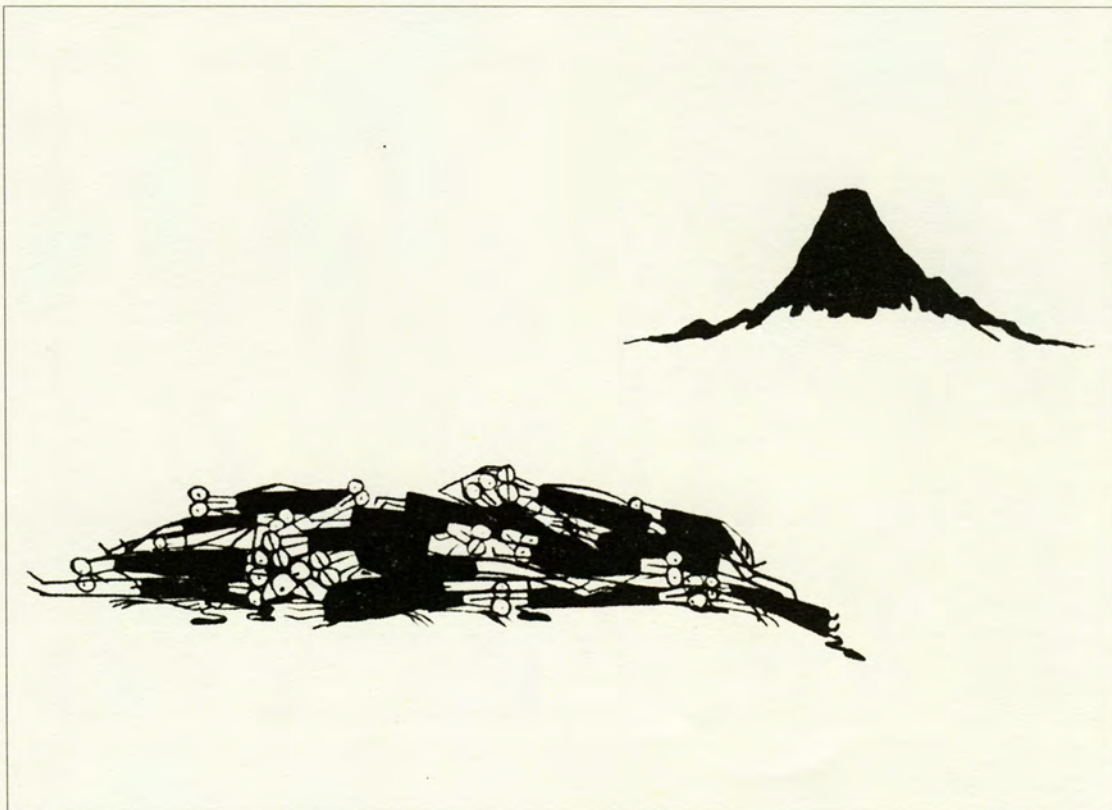
Cinque donne nella strada, olio su tela, 1913.

propria condizione. L'uomo non è un punto di partenza, né tanto meno di arrivo, ma recettore di un transito in continuo divenire che ne allarga gli orizzonti cognitivi e la sensibilità. Kirchner mise in pratica durante la sua vita questa impostazione e le sue opere ne sono la testimonianza più eloquente. Sia stilisticamente, che nelle espressioni psicologiche, l'opera di Kirchner risente molto di questa spasmodica ricerca di nuovi canoni figurativi legati anche a momenti psicologici diversi, e maggiore è l'impatto psicologico sulla tela, maggiormente il tratto risulta deformante della realtà. Ciò perché, la realtà Kirchneriana, tende a fuggire dalle vicissitudini e dai drammi del suo tempo per rifugiarsi in paradisi naturali, dove l'uomo riesce, attraverso la primitivizzazione del suo stato, a raggiungere un equilibrio bucolico con il mondo che lo circonda. Ma la realtà Kirchneriana è anche quella che lo ispira durante il periodo più buio della sua vita; la prima guerra mondiale, lascia nell'artista un segno di angoscia e sconforto indelebili, che lo accompagneranno fino alla fine dei suoi giorni, portandolo al suicidio. Fu un artista profondo conoscitore di tutte le tecniche artistiche, sia pittoriche che a stampa. Molteplice fu la sua produzione xilografica, di incisioni e litografica che accompagnò quella pittorica. Nonostante fosse stato perseguitato dal regime nazista, che lo classificò come "impuro" e moltissime sue

opere siano andate conseguentemente distrutte, rimangono, tuttavia, innumerevoli testimonianze della sua arte, conservate nei più noti musei mondiali che ne evidenziano il genio e la svolta rivoluzionaria che impresso all'arte figurativa, innescando tutte quelle componenti innovative della rappresentazione artistica che lo consegnarono al giudizio dei posteri come padre fondatore dell'Espressionismo e perché no dell'Arte Moderna. [•]



I pittori della Bruke, da sinistra: Muller, Kirchner, Heckel e Schmidt-Rotluf. 1925, olio su tela.



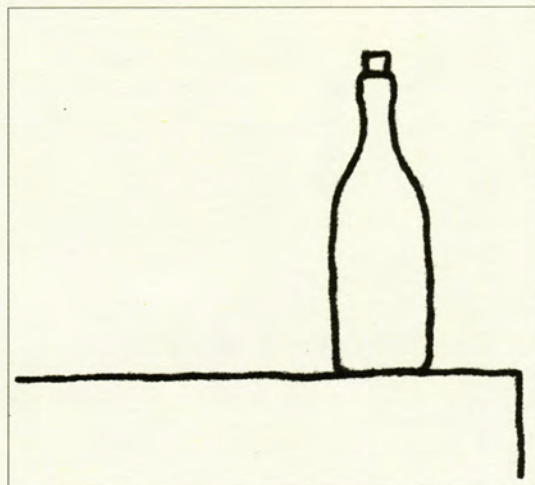
sterminio della peste ai piedi di un Etna guardingo e un omino/bambina che sguscia ricci in riva ad un mare nero tra voli di gabbiani.

Lucio del Pezzo (Napoli, 1933) fondatore nel 1958 a Napoli del Gruppo '58 in aperta polemica con l'ambiente artistico informale. Si muove seguendo la lezione dada fino a raggiungere personali esiti pop in opere in cui protagonisti sono gli oggetti quotidiani che si accumulano sulla superficie del quadro. Le tecniche miste inserite nei racconti della Maraini evocano atmosfere sospese nel tempo, evanescenti pur nella corposità della materia.

Lucia Pescador (Voghera, 1943) lavora su supporti di carta privilegiando il disegno e l'acquarello con un'attenzione particolare agli oggetti della vita quotidiana. La semplificazione del segno raggiunge forme primarie, quasi infantili che sottendono una vaga melanconia di cose perdute.

Concludono la serie di illustrazioni gli "scarabocchi" decisamente estraniati e puerili del gruppo di giovani siciliani del Laboratorio Saccaridi, (Vincenzo Profeta, Palermo, 1977; Marco Barone, Palermo, 1978; Giuseppe Borgia, Palermo, 1978; Toti Folisi, Messina, 1979). Nei loro disegni il sonno, non potendo essere sogno, diventa incubo nelle sembianze di un drago sputafuoco.

L'illustrazione è spesso considerata a torto come un'appendice del testo, una pedissequa e fedele traduzione in immagini del significato prioritario del contenuto letterale. Un sonno senza sogni rappresenta una dimostrazione evidente di come, soprattutto oggi, il linguaggio figurativo in quanto scrittura di immagini possa entrare in intimo rapporto con la scrittura di segni del libro, nel raggiungimento di un unico obiettivo: riuscire a trasmettere tramite la corrispondenza dei sensi (la vista e l'udito) e dei mezzi (l'immagine e la parola) un unico significato interiore, profondo, fatto di pensieri e sentimenti impalpabili. [•]



A destra, Tino Stefanoni,
Tino vino